

ERNEST & CÉLESTINE

Regia: Stéphane Aubier, Benjamin Renner, Vincent Patar -
Sceneggiatura: Daniel Pennac - **Musica:** Vincent Courtois -
Voci: Lambert Wilson/Claudio Bisio (Ernest), Pauline
Brunner/Alba Rohrwacher (Célestine) - Francia 2012, 79'.

Il mondo di sotto e quello di sopra. L'amicizia tra la topina Célestine, che non vuole fare la dentista, e l'orso Ernest, artista nullatenente, goloso e fracassone.

Quella di *Ernest & Célestine* è una fiaba senza età, un film animato raccontato tramite acquarelli e tenerezza. La storia, creata ex novo, è stata originariamente tratta dai libri di un'artista francese, Gabrielle Vincent, resi poi materia cinematografica grazie alla sceneggiatura dello scrittore Daniel Pennac e alla regia di Benjamin Renner, alla sua prima felice prova cinematografica, sostenuto dai due co-registi Vincent Patar e Stéphane Aubier. Sceneggiatore e regista hanno iniziato a lavorare sul film cercando di creare qualcosa di diverso rispetto ai volumi della Vincent, composti infatti da piccole storie che non avevano sufficiente autonomia per creare l'ossatura della trama; Pennac e i registi hanno quindi ricreato le stesse atmosfere dei racconti rimanendo fedeli allo stile dell'artista, e allo spirito dei suoi personaggi. La trama, semplice ed efficace, parte dal racconto di due mondi coesistenti e in antitesi, quello dei topolini nel sottosuolo e quello degli orsi sulla terra, gli uni convinti della cattiveria degli altri. Una coesistenza impossibile, insomma. (...) Una storia di amicizia che, con i suoi stratificati livelli di lettura, promuove la tolleranza e il superamento dei pregiudizi. (Virginia Lore, www.spaziofilm.it)

Nate all'inizio degli anni Ottanta le avventure dell'orso Ernest e della topolina Célestine conservano il talento di pittrice e narratrice a partire dal quotidiano della loro creatrice. A questa già più che efficace modalità di narrazione si aggiunge il talento di uno dei più famosi scrittori francesi, Daniel Pennac. La sua sceneggiatura è rispettosa della fonte originale e, al contempo, memore di quando leggeva all'allora sua figlia piccola le storie della Vincent divenendo per lei il buon orso artista. Non è facile trovare un'animazione così raffinata e al contempo capace di parlare al cuore e alla razionalità di adulti e bambini. Perché il discorso sul pregiudizio passa attraverso una storia di amicizia che il mondo ritiene impossibile conservando un ancoraggio alla realtà (una su tutte la scena del tribunale) ma trasfigurandolo attraverso quella poesia del tratto e dello sguardo che troppo spesso rischiamo di dimenticare travolti come siamo da immagini senz'anima. (Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it)

Elogio della diversità, apologo dell'integrazione. Che a servirli sullo schermo sia un'animazione non deve sorprendere, se a curare scenario e dialoghi è Daniel Pennac addirittura non fa notizia: fedele cantore di capri espiatori del calibro di Malaussène, qui lo scrittore francese prende dagli album di Gabrielle Vincent e narra le tenere gesta di Ernest e Célestine, così lontani così vicini e sempre vittime designate dell'omologazione. (...) Fatal fu un bidone dell'immondizia: lui ci fruga spinto da fame atavica, lei ci è finita tentando di sottrarre un dentino ai plantigradi, che nel mondo possibile della Vincent sono gli umani - per i topi rimangono le stesse fogne. (...) Se quando accendete l'albero non spegnete il cervello, è il vostro film. (Federico Pontiggia, www.cinematografo.it)